



ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

**MESSAGGIO
PER LA
SANTA
PASQUA
2017**

Carissimi fratelli e sorelle,
Amati, custoditi e guidati da Cristo Buon Pastore,
“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante
la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza
viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e
non marcesce” (1Pt 1, 3-4).

Il Vangelo della Pasqua ci conferma ancora una volta che
“il Buon Pastore dà la propria vita per le pecore” (Gv 10,
11). La fede pasquale è dono del Risorto e stabilisce la re-
lazione permanente tra il Signore, crocifisso e risorto, e il
credente, che finalmente lo riconosce, come Tommaso, suo
Signore e suo Dio (cfr. Gv 20, 28). Il riconoscimento nella
fede sgorga dalla conoscenza diretta tra il Buon Pastore e
le sue pecorelle. “Egli chiama le sue pecore, ciascuna per
nome, e le conduce fuori” (Gv 10, 3). Il nostro pensiero
corre all’incontro tra il Risorto e Maria di Magdala: “Gesù
le disse: Maria! Ella si voltò e gli disse in ebraico: Rabbu-
ni, che significa Maestro!” (Gv 20, 16). Nella chiamata per
nome inizia la sequela pasquale, come la nostra sequela è
iniziata nel sacramento del Santo Battesimo, in cui siamo
stati uniti personalmente e per nome a Cristo Gesù.

“Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti in-
sieme a lui nella morte, affinché, come Cristo fu risuscitato
dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi
possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6, 4).

Riscopriamo il nostro legame personale con Gesù mae-
stro, esso è racchiuso e significato dal nostro nome, carico
della storia familiare e dell’accoglienza della fede trasmessa.
Il nome ci identifica nella nostra posizione di *discepoli*
dietro il Signore e di *fratelli* nelle relazioni ecclesiali.

L’apostolo Pietro riconduce all’opera del Buon Pastore
tutta la relazionalità comunitaria: “Eravate erranti come pec-
core, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle
vostre anime” (1Pt 2, 25). La chiamata e la permanenza in-
torno al Risorto sono il fondamento della vita della Chiesa.
Si intesse una rete di relazioni, che trasforma radicalmente
il vissuto umano: “E infine siate tutti concordi, partecipi
delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto frater-
no, misericordiosi, umili. Non rendete male per male, né
ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene” (1Pt
3, 8-9). Queste relazioni richiedono il passaggio pasquale
attraverso la porta della vita, che è Cristo stesso: “Io sono
la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà
e uscirà e troverà pascolo” (Gv 10, 9).

Convoco tutta la Chiesa diocesana a vivere intensamente
questo passaggio nella Pasqua 2017 e a disporsi a vivere il
kairòs o *eukairòs*, tempo opportuno e fruttuoso nei tre anni
della **Visita Pastorale**, che promulgherò solennemente nel-
la IV domenica di Pasqua, il 7 maggio 2017, la domenica del
Buon Pastore. Ci guiderà la Parola di Gesù, che ha aperto il
suo cuore affermando: “Io sono il Buon Pastore, conosco
le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il
Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per
le pecore” (Gv 10, 14-15). Siamo chiamati a riconfermare

la nostra condizione di popolo di Dio, costituito dall’offerta
sacrificale di Cristo, radunato dal soffio dello Spirito nella
Parola, perennemente custodito dall’amore del Padre.

Gesù ci conosce nell’amore, è una conoscenza amoro-
sa e amorevole, che chiede amore da distribuire ai fratelli:
“Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi. Rima-
nate nel mio amore” (Gv 15, 9). È proprio questo il vero
frutto del tempo propizio-*eukairòs*: rimanere nell’amore,
amandoci gli uni gli altri. “Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi” (Gv
15, 12).

La Visita Pastorale, nella persona del vescovo, segno
visibile del Risorto, ci aprirà alla conoscenza vivificante e
unificante dell’Unico Signore e alla scoperta della ricchezza
di fede, presente in ogni persona e nelle nostre comunità.

Insieme rivivremo con profondità l’incontro personale
con Gesù, che ci salva. Da questa esperienza nasce l’inten-
so desiderio di comunicarlo, perciò vi consegno una prima
intenzione comune di preghiera, suggerita da Papa Fran-
cesco: “Chiediamo che Lui torni ad affascinarci” (*Evangelii
Gaudium*, 264). Il suo fascino ci fa crescere nella conoscen-
za amorosa, così da poter andare incontro ad ogni uomo e
dire in umiltà: “Colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io
ve lo annuncio” (At 17, 23). Uniti a Gesù, cerchiamo quello
che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama, perché possia-
mo ritrovare il piacere spirituale di essere popolo. Ancora
una volta l’apostolo Pietro ci ricorda: “Un tempo voi eravate
non-popolo, ora invece siete popolo di Dio” (1Pt 2, 10). La
seconda intenzione comune di preghiera ha come oggetto
la volontà di essere un popolo con il cuore colmo di pas-
sione per l’uomo: “A volte sentiamo la tentazione di essere
cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del
Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana,
che tocchiamo la carne sofferente degli altri... Quando lo
facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente
e viviamo l’intensa esperienza di essere popolo, l’esperien-
za di appartenere a un popolo” (E.G., 270). In definitiva la
Visita Pastorale è la visita del Risorto, che fa rinascere ogni
giorno nel mondo la bellezza, la quale risorge trasformata
attraverso i drammi della storia (cfr. E.G., 276).

Ritoveremo ancora la forza e la speranza di essere *Chiesa
Pastorale*, cioè guidata dal Buon Pastore e sospinta dall’azi-
one misteriosa del suo Santo Spirito, proprio lo Spirito
verrà in aiuto alla nostra debolezza: “Egli sa bene ciò di cui
c’è bisogno in ogni epoca e in ogni momento” (E.G., 280).

Affidiamoci a Maria, Madre della Chiesa, “che, come una
vera Madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde
incessantemente la vicinanza dell’amore di Dio” (E.G., 286).

+ *Paolo Casero*
arcivescovo

Sant’Angelo dei Lombardi, 16 aprile 2017

immagine: Anonimo pittore della prima metà del XX secolo,
Gesù Buon Pastore, olio su tela, Episcopo, Sant’Angelo dei Lombardi (Av)